

BIAGIO MARINI & ANTONIO VIVALDI
A VICENZA

Cantate e Sonate da camera
Chamber-Music Sonatas and Cantatas

GIUSEPPINA BRIDELLI, mezzosoprano



I MUSICALI AFFETTI

FABIO MISSAGGIA, violino di concerto

MATTEO ZANATTO, violino

SIMONE LAGHI, viola

CARLO ZANARDI, violoncello

FABIANO MERLANTE, tiorba/arciliuto/chitarra barocca

FRANCESCA BACCHETTA, clavicembalo

www.imusicaliaffetti.com



Testi / *Texts*

ANTONIO VIVALDI (1678-1741):

Cessate, omai cessate cantata per alto solo e strumenti RV 684

Largo e sciolto – Larghetto – Andante – Allegro.

I Recitativo:

Cessate, omai cessate,
rimembranze crudeli
d'un affetto tiranno;
già barbare e spietate
mi cangiaste
i contenti
in un immenso affanno.

Cessate, omai cessate,
di lacerarmi il petto,
di trafiggermi l'alma,
di toglier al mio cor riposo e calma.

Povero core afflitto e abbandonato,
se ti toglie la pace
un affetto tiranno,
perché un volto spietato,
un'alma infida,
la sola crudeltà pasce ed annida.

II Aria:

Ah, ch'infelice sempre
mi vuol Dorilla ingrata,
ah, sempre più spietata
m'assume a lagrimar.

Per me non v'è ristoro,
per me non v'è più spene,
e il fier martoro
e le mie pene
solo la morte
può consolar.

III Recitativo

À voi dunque ricorro,
orridi spechi,
taciturni orrori,
solitari ritiri
ed ombre amiche,
tra voi
porto il mio duolo,
perché spero da voi quella pietate,
che'n Dorilla inumana non annida.
Vengo, spelonche amate,
vengo, spechi graditi,
affine meco involto
il mio tormento in voi resti sepolto.

IV Aria

Nell'orrido albergo,
ricetto di pene,
potrò il mio tormento
sfogare contento,
potrò ad alta voce
chiamare spietata
Dorilla l'ingrata,
morire potrò.

Andrò d'Acheronte
su la nera sponda,
tingendo quell'onda
di sangue innocente
gridando vendetta,
ed ombra baccante
vendetta farò.

ANTONIO VIVALDI (1678-1741)

Amor, hai vinto cantata per alto solo e strumenti RV 683

Recitativo – Larghetto – Recitativo accompagnato – Allegro.

I Recitativo:

Amor, hai vinto. Ecco il mio seno
da' tuoi strali trafitto. Or chi sostiene
l'alma mia dal dolore abbandonata?
Gelido in ogni vena
scorrer mi sento il sangue,
e sol mi serba in vita affanno e pena.
Mi palpita nel petto
con nuove scosse il cuore.
Clori, crudel, e quanto
ha da dura quest'aspro tuo rigore (?)

II Aria:

Passo di pena in pena
come la navicella
ch'in questa e in quell'altr'onda
urtando, urtando v`a.

Il ciel tuona e balena,
il mar tutt'è in tempesta,
porto non vede o sponda,
dove approdar non sa.

III Recitativo

In che' strano e confuso
vortice di pensieri
la mia mente s'aggira?
Or è in calma, or s'adira,
e dove ancor si fermi non risolve.
Or in sasso, or in polve
vorria cangiarsi. Oh Dio! Ma di che mai,
ma di che ti quereli
cor incredulo, infido?
Di che ti lagni? Ahimè! Forse non sai
che nel seno di Clori hai porto, hai lido?

IV Aria

Se a me rivolge il ciglio
l'amato mio tesoro,
non sento più martoro,
ma torno a respirar.

Non teme più periglio,
non sente affanno e pena,
l'alma si rasserena
come la calma in mar.